

(1278) Molte furono le sollecitudini del Principe perchè i Benefizj fossero posseduti dagli Ecclesiastici de' quali sono proprj, nè s'impetrassero indebitamente dalla Curia. Quindi non solamente evvi decreto del 1469, 5 Maggio, *Plebani Venetiarum non dentur nisi fuerit deliberatum per Concilium Rogatorum*: ma altro decreto del 1471 ordinò, *Che i Dogi e loro prole non posseghano Benefizj Ecclesiastici*. Sandi IV, 681. Vedi II, 369. E altro del 1472, ult. Giugno, Pregadi: *Che gli esteri non possano ottener benefizio nello Stato*: S. T. I: ed altri ancora: ma basterà a noi rapportare soltanto qua un paragrafo del Diario di Girolamo Priuli, in cui notando le cose de' suoi tempi, al Dicembre del 1511 così scrive: *Fu anco comesso al detto nostro Ambasciatore, che arrivato a Roma facesse vedere quanti sconcerti e pregiudizj nascevano nelle nostre Chiese Parrocchiali, perchè in Corte di Roma si disponeva li Presbiterati, Diaconati, Acoliti delle Pieve e Contrade di Venezia, mentre tanti honorati Sacerdoti con il lungo servir di più e più anni nelle loro Parrocchie, vedevano darsi quel pane per il quale havevano sudato tanti anni per averlo, a Forastieri, & a Preti non mai stati in quelle Chiese: onde se così doveva camminare, non vi sarebbe più chi governasse le Parrocchie, nè le Chiese medesime. Nè li intrusi alieni non vi avevano minimo affetto, sicchè tutto si rendeva mal offiziato, e le Chiese diventavano spelonche. Le commissioni a questo Ambasciatore Foscarì furono così piaciute al Senato, benchè lunghe e di molti particolari, che ebbero voti 180, niuno di nò, niuno non sincero, cosa mai più veduta in Senato in tali ma-*